

Il Martinismo e la donna Aloisius S:: I:: I::

L'argomento posto come tema generale di questo Congresso è certamente fra i più attuali e da vario tempo discussi negli ambienti cosiddetti iniziatici e non soltanto d'Italia ma di tutto il mondo, ove gruppi di studio si occupano seriamente dei problemi iniziatici o, più semplicemente, di metapsichica sperimentale o, più particolarmente, di esoterismo, inteso il termine come aspetto del lato sconosciuto ed invisibile del fenomeno vitale e della realtà esistenziale. Non è argomento di fresca data. Già nel pieno del secolo XIX nomi illustri e famosi di donne sono ricordati come partecipanti a regolari lavori in Loggie Massoniche ed in Ordini Illuministici e basta soffermarsi nei pressi della tomba dei Grandi Maestri della Massoneria Italiana al cimitero del Verano in Roma per leggere una interessante epigrafe sull'avello di una donna ivi sepolta, che la ricorda «insigne ed onorata Principessa Rosa+Croce»: ed ancora basterebbe ricordare Eleonora Pimmentel Fonseca, animatrice e, forse, fondatrice di una Loggia Massonica Napoletana che ai Borboni diede fil da torcere a non finire. Ed ancora non sarebbe difficile ricorrere al ricordo della Massoneria Egizia di Cagliostro nei cui lavori e particolarmente nelle fasi operative dei lavori di Loggia, la presenza della Sorella o delle Sorelle, una delle quali era la vera «pupilla» dell'occhio operativo, era indispensabile pur limitando il loro intervento, come diremo più avanti, a precise e ben determinate caratterizzate funzioni, ispirate e contenute nella Tradizione Egizia ai valori ed alle caratteristiche ISIACHE della donna.

Ma l'argomento, la cui trattazione integrale assorbirebbe spazio e tempo certamente al di là dell'odierna opportunità, ha bisogno di una premessa ch'è anche un chiarimento che ritengo fondamentale.

Un'usanza antica quanto il mondo ha contribuito in modo radicale alla creazione di un particolare abito mentale per cui difficilmente quando si parla di *UOMO* come specie si include nel concetto la pluralità costituita dall'*UOMO-MASCHIO* e dall'*UOMO-FEMMINA*. Il termine *donna*, sorto dal latino «domina» = signora, usato per distinguere la femmina della specie, ha determinato nell'umana coscienza una netta e feroce distinzione fra il maschio e la femmina tanto da provocare nel sub-conscio della specie la sensazione di un vero e proprio sdoppiamento; quasi l'esistenza di *DUE SPECIE*. Questa è oggi un'assoluta realtà d'ordine pratico determinante enormi implicazioni materiali e morali i cui lati negativi per la parte femminile dell'umanità sono in tutta evidenza nella convivenza sociale umana. Inizialmente è proprio in virtù di questo particolare atteggiamento mentale che nella coscienza di veglia ed ancor più nel sub-conscio si alimenta il pluralismo uomo-donna al posto del monismo *uomo*, da considerare soltanto in senso contingente maschio o femmina, ed in ciò si trova oggi la remora fondamentale al riconoscimento nella femminilità delle qualità ad essa congeniali per partecipare in un certo modo al fatto iniziatico, inteso questo come sforzo cosciente e volitivo, proteso alla realizzazione dell'integrazione dell'*uomo* (come specie e non come sesso) nella pienezza de' suoi poteri fisio-psichici.

Ritorniamo per un attimo all'esperienza Cagliostroiana, così come ci è stata tramandata più per via orale da maestro a discepolo che non da precise cognizioni storiche. La Massoneria di Rito Egizio, della quale il Cagliostro era il Gran Cofto, era stata concepita nel tardo tempo della civiltà Egizia come scuola di Iniziazione ai grandi misteri della Vita e della Morte, *i due momenti veramente ed operativamente iniziatici dell'esistenza umana*, fasi della Grande Opera, purtroppo ignorate nella loro essenza dalla quasi totalità dei viventi. Ai lavori, aggiornati ritualmente ai tempi nuovi che il tempo degli Egizi era ormai lontano alcune decine di secoli, il Cagliostro che li aveva appresi da celate confraternite sopravvivenenti in Sicilia, come probabilmente ancor oggi vi sopravvivono, aveva mantenuto il precetto dell'*integrità* della partecipazione *umana*, esigendo che alla potestà generatrice del pensiero maschile, secco, solare, fosse costantemente affiancata la capacità

generante dell'aspetto femminile, umido, lunare, accoppiamento indispensabile, autentica «conditio sine qua non» per la generazione e realizzazione di ogni cosa e, tanto più, per la Grande Opera che l'operatività massonica del Rito Egizio si proponeva come fondamentale ed irrinunciabile. Ed infatti l'attimo sublime, nel quale era in atto il tentativo di sollevamento del Velo d'Iside, esigeva, insostituibile, il contributo e la presenza dell'iniziata Isidea, elemento femminile che pur nella sua natura analitica è da considerare l'insostituibile collaboratore della natura sintetica maschile e proprio per ciò indispensabile alla realizzazione della Grande Opera. Processo di osmosi, di integrazione che richiama alla nostra meditazione la realtà che noi oggi affermiamo: ogni cosa, ogni principio, ogni manifestazione, ogni elaborazione *fuori dall'Assoluto*, e quindi anche il fatto iniziatico nelle sue fasi formative, possiede e presenta due aspetti a conferma della perenne ed ineliminabile *dualità*, regina dell'esistenza fino al raggiungimento della Grande Realizzazione: *Iniziazione ISIACA* — richiamantesi alle particolari qualità umide e lunari dell'aspetto femminile generante — *Iniziazione OSIRIDEA* — propria dell'aspetto secco, solare, maschile, caratterizzato dalla potestà magica del *Volere generatore*.

Conviene, forse, a questo punto, dire qualcosa sul concetto di Iniziazione. Si tratta di un processo interiore, di una conquista, di una realizzazione da effettuarsi per gradi ed a livelli diversi e succedentisi nel tempo. Il Guénon la definisce «... una presa di possesso cosciente e volontaria della totalità degli stati dell'Essere fino alla realizzazione dell'UOMO INTEGRALE, UNIVERSALE». Caratteristica fondamentale dell'Iniziazione è certamente lo stabilire la coscienza in modo definitivo, permanente ed in costante espansione in un piano di trascendenza della nozione di tempo-spazio, pur senza abbandonare il controllo sui fatti del mondo.

Sempre da Guénon (e con lui altre fonti) si ritengono indispensabili per l'Iniziazione alcune condizioni:

- 1 - Una qualificazione, un'attitudine individuale (forse lo «stato di grazia» di concezione Paolina?...), una predisposizione senza la quale la vita iniziatica non ha senso né possibilità.
- 2- Il collegamento con una fonte Tradizionale poiché essendo l'iniziazione *una seconda nascita*, essa non può, normalmente, realizzarsi autonomamente ed esige, sempre normalmente, l'influenza di una corrente spirituale capace di trasmissione. Per questa condizione può esistere anche l'eccezione di un essere tanto predisposto e maturo da vivere iniziaticamente, anche soltanto in alcuni settori della esistenza, autonomamente: ma anche nel caso, eccezionale, si ripete, la fonte Tradizionale è da ricercarsi nell'Eglogore dal cui ceppo ha origine e vita la predisposizione e la maturità non altrimenti giustificabile.
- 3 - La capacità di lavoro interiore, costituito da una tecnica, da un'Arte Operativa, singola o collettiva, sempre sul piano dell'assoluta armonia.

Son queste condizioni compatibili con le caratteristiche ed i valori femminili? Rispondiamo, di massima, affermativamente.

Ne abbiamo conferma constatando che nella storia del pensiero religioso, nelle cui prospettive esiste sempre la forza della Tradizione Iniziatica, la figura femminile è costantemente presente a dimostrazione che anche là ove si realizzano le più «solari» affermazioni dell'umano pensiero e dell'umana volontà, la donna è stata collaboratrice e parte insostituibile. Basta pensare alla leggenda Indù, precedente quella Cristiana che le è del tutto simile, con Krisna concepito dalla Vergine Devali per opera di Mahadeva, il Sole dei Soli, simbolo della indissolubilità naturale dei due principi operanti nel quadro della Natura; e la leggenda si ripete nella tradizione Cristiana. Lo stesso valore del messaggio Cristiano, dalla cui Legge d'Amore è dipesa e dipende tanta parte della formazione della nostra civiltà e del diritto positivo che ci regola, sarebbe difficilmente riconoscibile e valutabile se avulso dalla presenza di alcune figure femminili che del Vangelo sono parte insostituibile rivelando e confermando l'assunto dell'*UNITÀ* dei principii Solare-Lunare,

inseparabili fino al momento della loro fusione nel *Principio Unico* dell'Assoluto Integrale. Ed all'uopo mi piace richiamare l'episodio delle Nozze di Cana, momento di soluzione della dualità Solare-Lunare nel Principio Unico! Infatti è al momento della realizzazione della Grande Opera (per i profani è il «miracolo») che l'Iniziato si rivolge alla *donna* (non alla *madre!*...) e dichiara, ammonendo con eccezionale durezza, inconsueta nel testo Evangelico, «... che v'è di comune fra Me e te o donna?... ». È il momento iniziatico nel quale si realizza la perfetta simbiosi dei due principii, momento nel quale il principio Lunare viene assorbito e dissolto e chi lo personifica, in carenza o limitazione di possibilità «solari», non ha altra scelta che il ripiegamento su se stesso poiché è giunto al termine del proprio compito, cioè del compito specifico della propria natura. L'iniziazione ISIAKA ha concluso e compiuto le proprie conquiste: chi l'ha ottenuta ed assolta deve, d'ora in avanti, e se ne possiede gli attributi necessari, agire OSIRIDICAMENTE: è il momento dell'ammonimento «... che c'è in comune fra Me e te?...».

La trattazione del tema del nostro Congresso potrebbe finire a questo punto. Le Sorelle che nel nostro Venerabile Ordine svolgono un notevole lavoro e sono certamente da considerare elemento insostituibile, sono chiamate alla conquista di una serie di valori iniziatici che, come abbiamo prima accennato, debbono anzitutto costituire uno stato di coscienza nuovo, in un livello d'esistenza nuovo, forgiatore anche di un costume di vita nuovo! La strada, il cammino iniziatico loro riservato è però da percorrere in comune con l'altro sesso ed anzi, in non poche contingenze, la predisposizione all'esame analitico conferirà a talune Sorelle numeri e meriti particolari in specifiche funzioni operative che, sinceramente, ci auguriamo possano entrare nelle possibilità, seriamente controllate, di un sempre maggior numero di Fratelli Martinisti. Il loro cammino, però, è bene ribadirlo, troverà lo sbarramento invalicabile della carenza degli attributi naturali necessari «ad andar più oltre» quando il momento iniziatico si identificherà con il sacerdozio attivo, cioè con l'assunzione delle funzioni e dei poteri SOLARI della trasmissione dei principii tradizionali, dei crismi consacranti i poteri che la Natura ha riservato, *funzionalmente*, a chi ha saputo prendere POTESTÀ sull'elemento Solare.

Nessuna ragione, quindi, di inferiorità o di superiorità ma semmai di differenza funzionale: è, sempre ed in ogni caso, di complementarità fino a che (l'economia Iniziatica non va commisurata sul metro del tempo e dello spazio...) non si realizzerà l'identificazione nel principio UNICO. In quanto ho detto sono contenuti molti, forse moltissimi, germi di discussione e di dissenso. Me lo auguro di cuore per il bene della dialettica che deve vitalizzare il nostro Venerabile ed amatissimo Ordine.

**DIFFERENZE DI POLARITÀ TRA UOMO E DONNA
ED ATTITUDINE DI QUESTA AL LAVORO MAGICO TEURGICO
NEBO S.I.I. (FRANCESCO BRUNELLI)**

Nel Martinismo in rapporto al tipo di lavoro eseguito dai diversi raggruppamenti — seguenti ciascuno una loro particolare tecnica — notiamo differenti posizioni in rapporto al problema della utilizzazione della donna al lavoro di gruppo.

Ciò spiega le apparenti divergenze.

Per Martinez de Pasqually, il Maestro fondatore del Martinezismo (il cui gruppo lavora teurgicamente), non esistevano quelle ragioni adottate dai Massoni per non ammettere le donne nel lontano 1770 o giù di lì, e cioè la frivolezza, le indiscrezioni, le possibili rivalità amorose che poteva provocare la loro presenza nel «tempio» — come scrive il Le Forestier. Il vero motivo era di ordine metapsichico: egli considerava le donne come non idonee perché negava loro il potere di comandare agli spiriti sia buoni che cattivi. Del resto la cosiddetta «inferiorità» della donna dal punto di vista teurgico è un retaggio biblico e noi sappiamo che Martinez era praticamente un kabbalista cristiano (ammesso che così ci sia facile inquadralo anche se ciò non corrisponde esattamente alla verità).

Sempre secondo la «reintegrazione» il trattato del Maestro, ammettendo le donne ai lavori teurgici, gli Eletti Coehn rischiavano di comprometterne il successo in quanto esse rappresentavano l'Eva, il frutto della prima caduta dell'Uomo-Dio. E questo ragionamento può essere valido ammettendo la «caduta». Per la stessa ragione Reau+Croix non doveva avvicinarsi alla donna (fattore dissolvente e acqua corrosiva anche secondo gli Alchimisti ed i Tantristi) per 40 giorni prima delle Operazioni. La stessa interdizione è conservata in altre fraternità occulte occidentali.

Questa rigida posizione era tuttavia attenuata dagli Statuti e dai regolamenti dell'Ordine in cui veniva stabilito che le donne potevano essere ammesse a condizione che «una prova diretta o fisica della Chose stessa» si fosse manifestata nel corso dello scrutinio teurgico eseguito per giustificare la loro iniziazione.

Dobbiamo aggiungere tuttavia che egual trattamento era riservato agli uomini. Di che cosa si trattava? La «chose» designava l'eggregoro dell'Ordine; prima di ammettere dunque una donna nella catena, si interrogava l'eggregoro: una sua risposta positiva, mediante l'osservazione di un «passo», apriva le porte della Iniziazione.

Diversamente pensava Louis Claude de Saint Martin. Egli scrisse nella corrispondenza intercorsa tra lui e Willermotz in occasione della ammissione della sorella nell'Ordine: «L'anima femminile non esce dalla stessa sorgente da cui proviene quella rivestita di un corpo maschile? Non deve compiere la stessa opera, lo stesso spirito da combattere e gli stessi frutti su cui sperare?». «Tuttavia — raccomanda — persisto nell'opinione che le donne tra di noi debbono essere in piccolo numero e soprattutto scrupolosamente esaminate». E la ragione forse è contenuta in questa frase: «La donna mi è apparsa migliore dell'uomo, ma l'uomo più vero della donna». Altro aforisma che dobbiamo riportare anche se non interessa dappresso il nostro argomento, ma che forse corrisponde a verità, è questo: «Le grandi verità non si insegnano bene che nel silenzio, per contro la necessità delle donne è che si parli e che loro parlino ed allora tutto si disorganizza come io stesso — parla Saint Martin — più volte ho sperimentato».

Saint Martin, che era un mistico, approva dunque l'ammissione delle donne anche nei gruppi operativi, ma dà tuttavia queste istruzioni!... «io impiegherei al vostro posto, per tutte le donne, delle parole di semplice potenza quaternaria, mentre all'uomo lascerei riservate quelle di doppia potenza». La cerimonia doveva essere eguale a quella degli uomini così come eguali erano i tracciati sul suolo.

L'Ordine Martinista Francese di Papus dà per contro alla donna le stesse prerogative che vengono concesse all'uomo, inclusa quella di «seminare», forse in ricordo di Amelia de Boisse de Mortemart. In altri gruppi Martinisti ed in Italia vengono tenuti presenti alcuni fattori e le cose si svolgono diversamente. Ne parlerà Aldebaran.

Si tratta ora di tirare le somme di quanto abbiamo riferito.

Nei gruppi operativi Martinisti, come abbiamo visto, esiste una differenziazione tra potenzialità maschili e potenzialità femminili; in genere è l'Eggregoro che decide; nei raggruppamenti mistici, per contro, tale differenza non può esistere.

Ciò è spiegabile se si conosce il problema delle polarità. La donna nel suo complesso è negativa, ricettiva, l'uomo per contro è positivo, emette.

È una pura questione energetica. Non staremo qui a dilungarci sulla storia dei corpi sottili alla maniera teosofica ed occultistico-spiritualista — anche perché sono tutte cose fritte e rifritte e note almeno a chi è giunto fino al Martinismo.

Ricorderemo semplicemente che il corpo umano può essere considerato come una stazione ricevente e trasmittente, come un agglomerato energetico avente una continuità di scambi con l'energia che lo circonda, sia essa libera che gravitante intorno ad altri nuclei. La magia e la teurgia si basano su tale assunto e tale assunto è la chiave di ogni contatto teurgico. Ora nell'uomo vi sono quattro stazioni riceventi che sono le due palme delle mani e le due piante dei piedi, nella donna, e questo la rende recettiva al massimo (vedi funzione del sacerdozio femminile negli antichi tempi), ve ne è una quinta: la yoni.

E vi sono nell'uomo 20 stazioni emittenti rappresentate dalle dita delle mani e dei piedi; nell'uomo una ventunesima stazione in più che lo rende positivo: il fallo.

E se l'uomo è un essere che deve combattere la sua battaglia quaggiù con i piedi in terra e non con la testa sulle nuvole, e la matematica è matematica, gli arcani — che sono semplici e candidi come pargoletti innocenti — sono chiari a chiunque!

Con ciò noi non disturbiamo neppure il padre Adamo come era costretto a fare il nostro maestro Martinez de Pasqually.

Ma non sostengo né voglio concludere che la teurgia ed il resto non si addica alla donna... no, lo stesso Martinez interrogava la «Chose» non potendo dosare gli ormoni... alla donna sono aperte anche le porte della teurgia, ma non a tutte.

Vediamo il perché.

Alcuni occultisti hanno paragonato l'uomo ad una pila in cui il costituente positivo è rappresentato dal Sole (lo spirito, per intenderci, maschio), il costituente negativo dalla Luna (l'apparato sensoriale femmina), l'intermedio tra i due ove avvengono le reazioni il Mercurio (neutro) ed il corpo ove si manifestano il Saturno (o in termini differenti ma esprimenti la stessa cosa: polo positivo lo spirito, negativo il «corpo», neutro l'anima).

Potremmo dire qui tante cose, ma è chiaramente adombrabile che se non vi è unione del maschio con la femmina, del sole con la luna, si da generare il «nostro Mercurio», il saturno rimarrà sempre l'asino descritto da Apuleio e potrà mangiare tutte le rose ch'esso incontrerà sulla sua strada senza che avvenga il miracolo della trasformazione in Re.

È così che una prima suddivisione in termini energetici è stata fatta per il «complesso umano». Però non è tutto qui, occorre che il sole sia sole, maschio, positivo, e che la luna sia luna, femmina, negativa, altrimenti nessuna unione sarà possibile se non in forme aberranti dalla natura... forme distorte e come tali rigettabili, ammesso poi che sia possibile far scoccare la «scintilla». Dirò di più a chiarimento di questa suddivisione in polarità.

Una schematizzazione simile non deve trarre nessuno in inganno ed è perfettamente inutile fare dei conti e vedere ch'essi non tornano. Questa schematizzazione va costruita, va resa vivente perché essa esista; se non esiste, allora è presto fatto, abbiamo un saturno/luna-negativo ed un sole (se ci fosse) positivo.

Sotto un tale profilo dobbiamo subito chiarire una prima presa di posizione. Dice un eminente occultista, il Kremmerz, che, nella esplicazione della vita, tutti gli esseri umani, ma le donne in maggior numero, posseggono in permanenza la «coscienza vigilante» in tutti gli atti della loro manifestazione esterna. Ora, per questo Autore, la «coscienza vigilante» è in stretto rapporto con la coscienza dell'uomo storico, cioè dell'Io imperituro, tanto per capirci. Una sua labilità favorisce — continua il Kremmerz — l'ingresso delle ombre e delle illusioni. Questo non è un ostacolo, tuttavia

occorre tenerlo presente quando si deve operare insieme ad elementi femminili. Voi tutti sapete che il Kremmerz ammetteva nei suoi circoli e nella sua catena anche le donne; quanto ho detto non deve allarmare, ma deve essere conosciuto perché con facilità si può ovviare a qualsiasi inconveniente. E poiché abbiamo citato il Kremmerz — che è un maestro provato — riferiamo un'altra nota desunta dai suoi lavori.

Egli afferma che l'essere umano, distinto per le particolarità del sesso, può rispondere a quattro casi speciali:

Corpo fisico maschile - fluidico maschile;
Corpo fisico maschile - fluidico femminile;
Corpo fisico femminile - fluidico maschile;
Corpo fisico femminile - fluidico femminile.

In altri termini, fluidicamente o energeticamente parlando, una donna può essere positiva (quindi maschile) o negativa (quindi femminile). Egli aggiunge che un uomo positivo sui due piani si completa con una donna negativa sugli stessi piani. Che un uomo positivo fisicamente e negativo fluidicamente si completa con la donna negativa fisicamente e positiva fluidicamente. E questo spiega il perché delle particolari tecniche delle operazioni condotte da un uomo ed una donna insieme e chiarisce altresì che non è di fondamentale importanza il sesso per determinare il ruolo che una donna può rivestire in una comunità iniziatica, ma la sua carica. Scientificamente troviamo la conferma di queste vedute con lo studio della endocrinologia e degli ormoni e del loro tasso circolante nel sangue nonché degli effetti di detti tassi... resterebbe semmai da chiarire quale cosa sia più determinante e cioè se il tasso ormonale è un effetto o una conseguenza, ma, non essendo questo il nostro problema, lo accenniamo appena, lasciando a chi vuole trarne le conclusioni. Ai fini di un lavoro osirideo — ed i Fratelli che seguono ci diranno che cosa intendo dire — potremo stabilire una scala di valori che dovrebbe essere la seguente:

1° Idoneità massima per l'uomo positivo fisicamente e fluidicamente;
2° Idoneità per la donna negativa fisicamente, ma positiva fluidicamente;
3° Idoneità per l'uomo positivo fisicamente, negativo fluidicamente;
4° Nessuna idoneità osiridea, ma solo isiacca, per la donna negativa fisicamente e fluidicamente.

Se in quanto ho detto, e nelle conclusioni che ho tratto, vi fossero errori, tutti sono liberi di apportarvi le loro correzioni.

Resterebbe ora — per completare il tema delle polarità — dover parlare dell'androgino. Noi non lo faremo perché la tematica generale è dedicata alla donna, ma vi sottoponiamo un disegno ed una nota di un nostro maestro passato, Stanislao de Guaita, lasciandovi alla sua meditazione, e scopriremo così anche una concordanza con quanto precedentemente abbiamo detto. Riassumiamo:

La legge dell'equilibrio vitale permette di localizzare a priori non solo la bipolarità di ciascuno dei tre sistemi dinamici: intellettuale, animico, astrale (ricordiamo il sole, il mercurio, la luna di sopra), ma i termini di una polarizzazione di inversa reciprocità e complementare che dall'intellettuale va al fisico da un lato nel maschio e dall'altro nella femmina.

Questa è la chiave assoluta della biologia occulta, di natura universale, ma che limitiamo alla fisiologia umana ed alla biologia dell'androgine umano. Il che equivale — aggiungiamo — a quel che diceva il Kremmerz.

Il Guaita formula così la legge:

Il maschio è positivo nella sfera sensibile, negativo nella sfera intellegibile. La femmina, inversamente, è positiva nella sfera intellegibile, negativa nella sfera sensibile.

Inversamente complementari, il maschio e la femmina sono neutri nella sfera mediana psichica.

Questa similitudine animica è anche il solo loro punto di fusione. Applicando questa legge universale alla coppia umana e considerando che nell'essere umano vi sono i seguenti tre centri «occulti» di attività:

1° *intellettuale*: localizzato nel cervello e di cui il polo occulto risiede nelle circonvoluzioni superiori di questo organo;

2° *animico*: localizzato principalmente nel cuore e nel gran simpatico e di cui il centro occulto non è altro che il plesso solare;

3° *sensitivo*: che distribuisce l'energia ai diversi organi dei sensi e di cui il polo occulto corrisponde all'organo genitale, diremo che

- nell'uomo l'organo genitale è maschile o positivo ed il cervello femminile o negativo
- nella donna l'organo sessuale è femminile o negativo ed il cervello maschile o positivo
- nell'uomo e nella donna il plesso solare costituisce il punto centrale equilibrante dell'intero organismo.

L'essere maschile significa produrre il seme, l'essere femminile significa ricevere il seme, elaborarlo, svilupparlo. Eguale significato ha attivo e passivo. Ora se ciò ben si comprende per gli organi sessuali, è di difficile comprensione per il cervello ove si manifesta la contropolarità del sesso.

Ora — afferma il de Guaita — il cervello maschile della femmina dà lo sperma intellettuale, il germe delle idee; è questo cervello maschile della donna che feconda il cervello femminile dell'uomo e sono i centri animici o mediani che divengono il luogo proprio della copula, mentre la fecondazione avviene quando il sentimento si sublima per raggiungere il cervello, ove riprende la sua prima qualità di sperma ideale indovato nell'utero.

In tal modo possiamo stabilire la seguente equazione:

cervello della donna	fallo dell'uomo
cervello dell'uomo	vagina della donna

Naturalmente qui è valida la legge per cui i contrari si attirano ed i simili si respingono. Dobbiamo riassumere queste istruzioni e pertanto lasciamo agli amici trarne tutte le possibili deduzioni. Quanto al centro mediano equilibrante i due poli occulti (intellettuale o cerebrale e sensitivo o genitale), affermiamo ch'esso è neutro sia nell'uomo come nella donna. Esso rappresenta il punto equilibrante sia della bilancia bipolare di ciascun individuo, sia di quella quadripolare dell'androgino umano.

La forza propria a questo centro è l'amore la cui essenza è eguale sia per l'uomo che per la donna; tale amore può essere portato sia al polo cerebrale (adorazione) sia al polo sessuale (appetito venereo). Quand'esso (e lo diciamo complementariamente per completare anche se in modo appena cennato l'argomento) si realizza nella sua perfezione, allora avremo la stabilità di un equilibrio meraviglioso mediante la fusione dei centri neutri in un sol centro. Ma attenzione, in questo quaternario potrebbero generarsi degli squilibri pericolosissimi facilmente intuibili esaminando la tabella e scomponendola in due ternari.

Sommariamente abbiamo esaminato le polarità; se l'Ordine opera magicamente queste polarità umane non possono essere ignorate, se l'Ordine opera misticamente queste polarità hanno un valore relativo.

In sede di congresso martinista, aperto a tutti i gradi del nostro venerabile Ordine, ciò *sufficit* per poter comprendere e meditare sugli arcani e le leggi note ai S. I..

Perseverando e perfezionando la vita fisica, colmando la vita mentale, lo scopo della Natura (che dovrebbe essere anche il nostro) è di svelare, in un corpo fisico e mentale perfetti, le attività trascendenti dello Spirito.

LA COLLOCAZIONE DELLA DONNA NELLA MASSONERIA CONTEMPORANEA E NEL RITO MISTO

Virgilius S::: I::: I:::

Si fa un gran discutere oggigiorno sul problema della donna: la donna e la politica, la donna e la società, la donna e la famiglia, la donna e la religione, la donna uguale all'uomo, la libertà della donna, i diritti della donna ecc.

Se le Società esoteriche iniziatiche non avessero commesso nei confronti della donna la dabbenaggine di escluderla dai Misteri, oggi noi non perderemmo tempo ad occuparci di un problema che tale non avrebbe mai dovuto essere.

Nei secoli passati, ed in qualche parte del mondo anche oggi, la donna è stata tenuta in una posizione di avvilita inferiorità rispetto all'uomo. La donna il più delle volte è stata considerata soltanto quale partecipe del sesso. Ancora oggi, allorché si parla di sesso, il sesso è quello femminile, poiché l'uomo si è liberato dal sesso identificando l'Umanità alla Virilità e la Virilità all'Umanità.

Addirittura un tempo non si accordava alla donna neppure un'anima immortale. Nel 585, il Concilio dei Vescovi cristiani, a maggioranza di voti, accordò alla femmina un'anima immortale con questa motivazione: «perché la femmina è un uomo essendo Gesù Cristo, nato da una Vergine, chiamato nel S. Vangelo il Figlio dell'uomo».

Le donne sono state considerate come un gruppo a parte. La diversità del sesso è stata riguardata alla stessa stregua delle classi sociali o dei gruppi etnici. Ma, come sono tutte le cose di questo mondo, una forza può essere compressa fino ad un certo punto, raggiunto il quale esplose; ed ogni esplosione porta inevitabilmente danno. Così la donna, non trovandosi più l'uomo nelle condizioni di tenerla in posizione di inferiorità, è insorta con una potente carica di sessualità e di erotismo, che porta all'umanità intera soltanto danno, e nella sua rivolta, invece di valorizzare la propria funzione, il proprio ruolo, ponendosi alla destra del suo compagno ed assumendo responsabilmente il proprio posto, vuole inconsciamente vendicare il lungo servaggio cercando di asservire l'uomo per mezzo dell'erotismo, ruolo questo al quale l'uomo purtroppo l'ha relegata.

Da troppo tempo i due sessi che costituiscono l'umanità si incontrano in modo violento e precisamente sotto forma di una violenza subita dalla donna.

La donna è insorta, e mancando di una adeguata preparazione spirituale e morale, vuole affermarsi assumendo il ruolo dell'uomo rinunciando al proprio e affermando l'uguaglianza dei sessi. A mio parere porre il problema della donna in termini di uguaglianza porta soltanto alla confusione. Tale problema deve porsi in termini di libertà, di liberazione concreta. Liberarsi non è una proprietà né della femmina né del maschio, è bensì una proprietà dell'essere umano. In questo senso la lotta che le donne conducono, indirizzata alla liberazione del loro sesso, contribuirà al movimento generale di liberazione dell'umanità. Uno dei motivi, a mio parere il più importante, degli squilibri dell'umanità è costituito dal fatto che la donna attraverso i tempi è stata spiritualmente abbandonata

a se stessa, anzi, peggio ancora, alle religioni imperanti nelle quali ha portato fanatismo e superstizione.

Di tanto in tanto gli Iniziati hanno cercato di porre un rimedio (cito ad esempio la Scuola Pitagorica e la valutazione dell'eterno femminile da parte dei Cavalieri Erranti e dei Poeti del Dolce Stil Nuovo).

Ma le scuole ufficiali imperanti hanno sempre soffocato la voce della Verità e della Giustizia ed anche se la donna in qualche esemplare giungeva agli onori degli altari, in pratica essa rimaneva pur sempre uno strumento di piacere ed un ricettacolo di peccato.

Nell'Evo Moderno, i padri della Massoneria, nel dare un assetto nuovo all'Ordine Illustre, hanno dichiarato che la Massoneria è riservata all'uomo e hanno posto sull'Ara dei Giuramenti la Bibbia ben consci che «Dio creò l'uomo e li fece maschio e femmina».

I Massoni portarono però nell'Ordine le scorie del mondo profano ed interpretarono la parola uomo secondo l'interpretazione profana che equivaleva a maschio. Da questa interpretazione erronea della parola uomo è nato il grave equivoco che ha tenuto per secoli la donna lontana dalla iniziazione Massonica. Si è tentato di giustificare tale allontanamento con l'affermazione secondo la quale l'iniziazione massonica è «solare» e quindi maschile e quindi escludente la donna. In tal modo questa è rimasta fuori da ogni forma iniziatica essendosi perduta, o non essendo mai esistita l'iniziazione lunare.

A tale proposito c'è da osservare che la tradizione ci insegna che l'Uno, il Tutto si è manifestato con la dualità e che ogni cosa ha due poli. Il giorno e la notte non sono due opposti, bensì due complementi, così il maschio e la femmina, così il sole e la luna. Oro non può esistere senza Iside, e così pure Osiride. La Luna non è il contrario del Sole ma la sua affermazione e il suo complemento. Nella relazione Sole-Luna, il Sole sarebbe nulla se non ci fosse la Luna ad assorbire e riflettere la sua Luce.

I padri della Massoneria sapevano tutto questo e lo hanno trasfuso nei simboli muratori. Cosa significano infatti le due colonne? il pavimento a scacchi bianchi e neri? le due luci alla base del Triangolo che ha per vertice il Ven. Maestro?

Io mi domando: è mai esistita una iniziazione lunare? O non è piuttosto la cosiddetta iniziazione lunare la degenerazione avvenuta, qualche volta, della iniziazione solare? Secondo me l'iniziazione è soltanto solare. Se l'iniziazione è l'inizio della Conoscenza, cioè della Luce, le tenebre sono Luce. Se il Sole è il simbolo della sorgente della Luce, la Luna è il simbolo della riflessione della Luce, cioè del suo ritorno.

E poi, perché l'iniziazione solare deve essere solo maschile? A questo punto un'altra domanda viene spontanea: esiste l'uomo maschio al 100%? La colonna del capitello dorico, che rappresenta la forza, porta la parola sacra che comincia con la lettera Bet, simbolo di femminilità; mentre la colonna col capitello corinzio, che rappresenta la bellezza ed indica il polo negativo, porta la parola sacra che inizia con la lettera Jod, simbolo di mascolinità.

Nel polo positivo è dunque incluso il negativo e viceversa.

Allora la mascolinità e la femminilità è solo questione di percentuale? Tra il maschio e la femmina non esiste alcuna differenza di sostanza. La diversa percentuale da nel caso concreto una diversità di funzioni e di ruoli.

Nel Tempio muratorio ben ci sta accanto all'uomo maschio anche l'uomo femmina. D'altra parte la Verità non può essere concepita che come equilibrio, come conciliazione dei due poli. Le due funzioni del maschio e della femmina sono necessarie alla costruzione del Tempio Muratorio. Senza l'una o l'altra colonna il Tempio non può reggersi, in quanto il Tempio Muratorio è il Tempio dell'Umanità così bene sintetizzata dal nome divino Jod-He-Uau-He, cioè dell'Adamo-Eva.

Di fronte a tali argomenti i massoni più accaniti contro l'ammissione della donna nella Massoneria si rifugiano sull'ultima barricata costruita dalla affermazione secondo la quale la donna non è idonea a dare l'iniziazione a causa della sua conformazione fisica. A parte il fatto che sia il maschio che la femmina fisicamente sono bisessuati e che la loro diversità fisica consiste soltanto in una

preponderanza dell'un sesso sull'altro, io mi chiedo: è quella massonica una iniziazione vera e propria? e se lo è a quale grado appartiene?

Io penso che quella massonica sia una iniziazione elementare prettamente simbolica, una iniziazione di primo contatto con la tradizione che non dà, però, alcuna trasmissione di poteri. Penso pertanto, che l'iniziazione massonica può essere data alla donna così come può essere ricevuta dalla donna.

Fra l'altro la massoneria si qualifica come associazione speculativa e operativa dando universalmente a quest'ultimo termine il valore di attività in seno alla società. Come si può prescindere in tale attività dalla cooperazione della donna? Come può il Massone predicare la fratellanza universale se non riconosce nella donna la sorella? Come può predicare l'antirazzismo se usa discriminazioni nei confronti della propria compagna e della propria madre? Accettare la liberazione della donna, riconoscerle il ruolo nella società uguale a quello dell'uomo per responsabilità e dignità, è un atto di alta civiltà e di revisione fondamentale dei giudizi, dei valori, del comportamento non soltanto di molti uomini ma anche di molte donne. È la più grande rivoluzione incruenta che l'umanità possa fare per rinnovare le proprie energie e proiettarsi nel futuro cosmico che l'attende.

Non dimentichiamo che la liberazione della donna implica una trasformazione nell'Educazione dei fanciulli e la preparazione delle nuove leve che guideranno l'umanità.

È inteso che emancipazione non significa né deve significare rovesciamento dei ruoli bensì presa di coscienza equilibrata del proprio ruolo?

Accettare la donna nella Massoneria, alla stessa stregua degli uomini, costituisce una conquista dell'Umanità che non tarderà a portare frutti benefici.

Infatti sarà soltanto attraverso l'iniziazione massonica, uguale per l'uomo maschio che per l'uomo femmina, che l'umanità si riscatterà dai pregiudizi e dal fanatismo, dall'impostura e dalla violenza. Si chiuderà l'era dell'aggressione che sarà sostituita da quella della collaborazione e finalmente l'Umanità, posti i due poli sullo stesso piano, potrà avere quel progresso che fino ad oggi non ha potuto raggiungere.

La rivoluzione sarà sinonimo di evoluzione e non sottintenderà più bagni di sangue che hanno l'effetto di ritardare la realizzazione del progresso; non sarà più la violenza «la grande levatrice della storia», ma la collaborazione.

L'anno 1893 in cui un pugno di illuminati massoni francesi costruì l'Ordine Massonico Misto Internazionale «Le Droit Humain» segna per l'Umanità una data storica che sarà ricordata nei tempi avvenire.

La donna nel Martinismo Ghelahad S::: I::: I:::

Fratelli,

prendo la parola sul tema «La posizione della donna nell'O:::M:::» e vi tranquillizzo sin d'ora assicurandovi che farò soltanto brevi accenni, sia per l'esiguo lasso di tempo a mia disposizione, sia perché l'argomento proposto è, a mio avviso, scontato: scontato al punto da non offrire alcuna possibilità di discussione e di interpretazioni diverse.

Io ritengo che la posizione della donna nell'O:::M::: è quella stessa che ha — o dovrebbe avere — in tutti gli Ordini Iniziatici.

La donna ha, come l'uomo, la sua posizione, la sua funzione, direi meglio, il suo compito che ella sola — in quanto donna — può e deve svolgere ed assolvere così come l'uomo — in quanto tale — svolge ed assolve il suo.

L'Uomo ha il potere Volontà-Forza che gli consente di adempiere alla funzione iniziatoria. La Donna ha il potere Intuizione-Sensibilità che le consente di esercitare la sua mansione di conservatrice ed alimentatrice dell'Energia.

Il fallo attira l'energia cosmica che l'utero accoglie e condensa: da qui ha luogo la «Creazione»: dal piano fisico a quello spirituale e sottile.

Lo scambio dei compiti genera il caos. L'accentrimento delle due Funzioni solo nell'uomo o solo nella donna genera inversione psicofisica: in ogni caso sempre il fallimento, se non addirittura l'aborto dell'Opera.

È per questo che i sedicenti Ordini iniziatici prettamente maschili o esclusivamente femminili si riducono da «Tempio» a piazza di mercato ove si barattano chiacchiere in vane elucubrazioni: stato proprio di coloro che hanno perduto la Strada, se mai l'hanno intravista.

L'energia, il movimento, sono generati dall'incontro del positivo e del negativo; il Sole, senza la Luna, distruggerebbe ogni forma di vita sulla Terra.

Dalla differenza — *non contrasto* — dei sessi si perpetua la stirpe: quindi l'uno (il maschile: l'uomo) e l'altro (il femminile: la donna) sono indispensabili *alla pari!*

Come in basso così in alto: l'uomo e la donna generano un figlio nella carne accoppiandosi: l'Uomo e la Donna Iniziati generano il figlio spirituale (cioè l'Opera, la Realizzazione): all'uomo il difenderlo e educarlo, alla donna l'allattamento e l'accudirlo.

Nella Ritualità: all'Uomo il «Chiamare», l'attrarre Energie; alla Donna il «Trattenerle»: ai due, *uniti*, il lievitarle, il potenziarle, l'indirizzarle.

Dalle più antiche Tradizioni — druidiche, egizie, esseniche, eleusine, orfiche ecc. — la figura della Donna è sempre accanto a quella dell'Uomo: i due Poli necessari alla Realizzazione. Né patriarcato né matriarcato: soltanto e semplicemente Fusione e Amore per ottenere Armonia ed Equilibrio. Alle Vestali veniva affidato il compito di vigilare e *alimentare* il Fuoco Sacro. Nei templi della Grecia e della Magna Grecia Sibille e Pitonesse profetizzavano e venivano in contatto coi mondi ultraterreni. Iside ricerca e rimette assieme i pezzi del corpo di Osiride ridandogli nuova vita. Orfeo discende agli Inferi per ritrovare la sua Euridice. Dante invoca Beatrice per poter giungere alla visione dell'Altissimo. Accanto alla figura di Gesù Cristo appare di continuo quella della Donna: la Vergine Madre Myriam, Maria di Magdala, Martha, la Samaritana. È a quest'ultima, la Samaritana, che Egli parla pubblicamente per la prima volta. È alla Maddalena che appare e si palesa, prima che ogni altro, dopo la sua resurrezione. Accanto alla figura di Salomone, il più potente dei re, appare una donna: Balkis di Saba, e dalla loro unione nascerà la stirpe regale ed iniziatica etiopica. Infine, al centro della Stella Fiammeggiante, che i Massoni conoscono, è posta la lettera G: noi sappiamo che agli inizi questa lettera era un cerchio attraversato da una sbarra, simbolo alchimico del sale formato dai due simboli uniti del Phallo e della Keis, dell'uomo e della donna. La posizione della donna, sulla Via Iniziatica, non è quella dell'aiutante, della chierichetta, ma della Collaboratrice: ella deve essere l'altro termine del binomio indissolubile: l'uno completa l'altro e si completa nell'altro. È per questo che la preparazione, la pratica, la disciplina devono essere dure e inflessibili, nella stessa misura, tanto per l'uomo che per la donna: il concedere a quest'ultima facilitazioni o alleggerimenti è offenderla.

La donna può e deve come e quanto l'uomo svolgere il suo ruolo nell'Ordine, percorrere la sua Strada, condurre a compimento l'Opera. Sia dunque la Custode della Tradizione (il Fuoco Sacro), svolga anch'essa la mansione dell'insegnamento — giunta al III grado — sostenga con la forza della sua dolcezza gli anelli maschili della Catena, sia per l'uomo sorella e sposa spirituale. A quale importanza possa giungere il suo compito lo dimostra, se ve ne fosse bisogno, il Supplemento n° 3 (nuova edizione) pubblicato nel 1964 de «L'INITIATION» Organo Ufficiale dell'Ordine Martinista di Francia, rivista fondata nel 1888 da Gerard Encausse (PAPUS), direttore e redattore capo Philippe Encausse, dal quale Supplemento risulta che L'Ordine Martinista Moderno

venne retto dal 1880, alla Ascesa sulla Montagna di Luce del Sovr::Ga::M:: Adolfo Desbarolles, per un certo tempo dalla Marchesa Amelia de Boisse-Mortemart nata Nouel de La Touche. Ecco perché all'inizio di questa mia chiacchierata vi dicevo che l'argomento in trattazione era, per me, scontato.

Aggiungerò, Fratelli miei carissimi, una mia profonda convinzione: Beata Colei che, Soror Mystica, reggerà fra le sue mani la Coppa accanto all'Iniziatore che impugna la Spada; beato Colui che, impugnando la Spada, avrà al suo fianco la Soror Mystica che regge la Coppa! Beati coloro che saranno iniziati dai «DUE-UNO» poiché si troveranno fra i due Poli nel momento in cui scoccherà la Scintilla del Risveglio.

Ho tentato di dirvi qual è la posizione e il compito della Donna nell'Ordine: ora vi dirò, sempre secondo me, cos'è l'Uomo senza la Donna e la Donna senza l'Uomo sulla Via Iniziatica. L'Uomo senza la Donna è un albero senza radici; la Donna senza l'Uomo è un albero che non dà frutti. Chi può e vuol intendere intenda.

L'Uomo che si ritiene superiore alla Donna perché può divenire Iniziatore, e la Donna che si ritiene sminuita perché questo compito non le è affidato dalla Tradizione, sono più lontani dall'aver capito che cosa sia la Via Iniziatica di quanto non lo siamo noi, in questo momento, dall'ultima galassia di quest'universo!

Ma certe cose non possono essere trattate su un piano freddamente intellettuale; certe cose bisogna sentirle, saperle interiormente, conoscerle. Le parole a nulla servono, specie in questo caso. Ciò che conta è lo «stato d'essere», il Simbolo nel suo significato e nel suo potere, la Ritualità. Tutto il resto è silenzio!

Ogni S::I:: uomo sa qual è il suo compito e qual è la sua posizione nell'Ordine Martinista (almeno così dovrebbe essere!), comunque ciò non si pone in discussione poiché lo si dà per scontato. Porre però in discussione la posizione della Donna nell'O::M:: già significa il non riconoscerla alla pari. Se così non fosse, se la Donna non fosse dotata come e quanto l'Uomo di possibilità di realizzazione, possiamo immaginare certamente l'inefficacia di questa nostra Catena costituita di Anelli che, per scontato, verrebbero considerati di differenti qualità e forza.

Non a noi Uomini sta lo stabilire quale sia la posizione della Donna (tra l'altro generalizzando!) ma sta alla Donna, uscente da secoli di soggezione e di esclusione da ogni compito di responsabilità, affermare il suo stato d'essere, le sue possibilità di realizzazione pari a quelle dell'Uomo. Quanto dico vale per i S::I::, gli altri Fratelli (Uomini e Donne) devono considerare tutto ciò come una meta da raggiungere, uno stato di maturazione, tenendo presente che non è il colore del Cordone di cui ci cingiamo a portarci ad un determinato grado, ma che siamo noi, col nostro lavoro, a dargli quel valore che ha fatto di esso Cordone un Simbolo di potenza, un Supporto di Energia, una Corazza di difesa.

**LE DONNE NEL MARTINISMO
DA MARTINEZ DE PASQUALLY IN POI
NEBO S.I.I. (FRANCESCO BRUNELLI)**

Scrisse il Ragon a proposito del problema delle donne e la Massoneria che «se nostro padre Adamo aprì una Loggia questo lo poté fare soltanto con la sua donna. E dei massoni sottili, non hanno mancato di aggiungere che essendosi il serpente della Genesi rivolto dapprima ad Eva per farle gustare i frutti dell'albero della scienza, evidentemente la donna fu la prima ad essere iniziata ed è lei che inizia Adamo, l'uomo».

E ciò — battuta a parte — deve farci veramente soppesare quanto noi stiamo dicendo in questo congresso, congresso che vorrebbe esaminare sotto tutti i punti di vista il problema della donna nella iniziazione Martinista. In questo intervento l'argomento è limitato alle figure storiche femminili nel Martinismo delle origini.

È ben noto che il primo iniziatore del movimento fu Martinez de Pasqually che fondò l'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen tra le cui fila militarono G. B. Willermotz che trasformò il movimento originario in quello che venne poi chiamato willermozismo e Louis Claude de Saint Martin che diede vita al Martinismo.

Attraverso trasmissioni individuali da L. C. de S. Martin si originò il movimento Martinista attuale che fu fondato a Parigi in seguito all'incontro tra Papus e Chaboseau, i due portatori di due linee tradizionali derivanti da quella che fu chiamata la scuola Martinista. Non ci dilungheremo oltre in questo accenno, perché il resto è da tutti voi ben conosciuto.

Esso tuttavia si è reso necessario per suddividere, didatticamente, in tre fasi o in tre periodi la nostra storia e collocare quindi in questi periodi le figure femminili che vogliamo qui ricordare. All'epoca della fioritura Martinezista non si ebbe una sola donna, la sorella di Willermotz, iniziata nell'Ordine degli Eletti Cohen di Martinez de Pasqually, ma anche altre e ciò con il pieno consenso ed appoggio di Saint Martin la cui posizione è netta e precisa. Egli infatti ha scritto: «L'anima femminile non esce forse dalla stessa sorgente da cui proviene quella rivestita di un corpo maschile? Non ha lo stesso lavoro da compiere, lo stesso spirito da combattere, gli stessi frutti da sperare?». E diamo ora i nomi delle donne iniziate ai gradi Cohen nell'ordine ed ai tempi di Martinez de Pasqually (donne che per accedere a tali gradi avevano dovuto necessariamente ricevere i tre primi gradi della Massoneria secondo l'uso d'allora).

Scrivono il Le Forestier che intorno al 1770 l'Ordine degli Eletti Cohen sul problema dell'ammissione delle donne fu costretto a prendere posizione (come del resto avveniva nelle altre organizzazioni iniziatiche) con una soluzione non netta. Pasqually aveva un suo motivo, negava alle donne il potere di comandare agli spiriti, tuttavia un articolo degli Statuti dell'Ordine permetteva di ricevere le donne a condizione che vi fosse l'assenso «diretto e fisico della Chose» cioè di un «passo» osservato nel corso di una operazione eseguita a questa intenzione.

Le sorelle iniziate — come risultano dalla letteratura in nostro possesso — furono poche. Matter e Joly, citano la principessa de Lusignan, la signorina Chevrier (una delle allieve preferite di Martinez), la signora de Brancas. Tali iniziazioni erano tuttavia molto discusse, anche delle riserve furono poste per l'iniziazione della signora Provenzal, sorella di Willermotz, ben nota con il nome di «piccola madre» così come usava chiamarla Saint Martin che le era devoto. Claudina Teresa Willermotz fu una delle figure femminili più importanti nell'Ordine degli Eletti Cohen. Essa venne iniziata dallo stesso fratello Willermotz dopo uno scambio di lettere e richieste durato dal 1771 al 1773 tra lui ed il suo Maestro Pasqually, tramite Saint Martin allora suo segretario. Ma lei stessa e le altre consorelle, non sembra che oltrepassassero il grado di Maestro Eletto Cohen. Nell'elenco citato dal Van Rejnberk figurano: a Parigi, la signora de Lusignan; a Lione la signora Provenzal, la signorina de Brancas e la signora di Coalin; a Bordeaux la signora Delobaret (vedova di Martinez). Questa lista è del 1781, e probabilmente qualche altra donna fu ammessa all'Ordine;

così discussa è l'appartenenza della marchesa de la Croix perché pare che il Gran Maestro de Caignet rifiutò il suo ingresso mentre Matter afferma ch'essa fu reclutata da Martinez durante uno dei suoi viaggi a Parigi, sicuramente fu tra i suoi discepoli. Da notare che in un altro elenco dei membri dell'Ordine dato da Papus, la signora Provençal figura come avente raggiunto il massimo grado, quello di REAU+Croix nel 1774.

Abbiamo già detto della sua parentela con Willermotz e dell'affetto di cui essa era circondata dai martinezisti della prima epoca. Diciamo su di lei qualche cosa di più! Rimasta vedova nel 1769, con un figlio da allevare, tornò presso il fratello G. B. Willermotz ed il padre, dopo la morte del quale, costituì il punto centrale intorno a cui ruotava la famiglia. E lì restò per tutta la sua vita, fortemente unita al fratello sotto tutti gli aspetti. Tutti quelli che la conobbero ricevettero da lei «sostegno, esempio e consolazione». Tutti coloro che su di lei hanno lasciato una testimonianza ne parlano con grande attaccamento e con rispetto affettuoso. Saint Martin, che soggiornò presso di loro e vi scrisse il suo primo volume «Degli errori e della verità», la chiama «la sua buona madre»: non ha segreti per lei e le dedica una invocazione composta a suo uso; Antoine Point, l'erede spirituale di Willermotz, scriveva in una lettera del 1832 che aveva scoperto in lei una vera guida spirituale. «... Ero giovane, fu nel 1793, e la mia amica che oserei chiamare mia madre, desiderò che divenissi l'intimo di suo fratello. Mi invitò a chiedere l'iniziazione massonica... ecc.». Morì nel 1810 dopo una broncopolmonite, ai primi giorni di maggio.

Delle donne martineziste dovremmo dilungarci veramente in misura maggiore per scoprire il loro ruolo in un organismo «operativo» e «teurgico» quale quello dei Cohen. Possiamo per ora affermare ch'esse ebbero la funzione di ispiratrici, di stimolo, di consolazione, qualità queste tutte femminili. Dicemmo sopra della marchesa de la Croix e della sua dubbia appartenenza all'Ordine, ma della indubbia istruzione esoterica ricevuta da Martinez de Pasqually. Il Le Forestier le dedica un intero paragrafo, la Yoly la cita e così Matter soprattutto per i suoi rapporti con Louis Claude de Saint Martin.

Questa donna pare abbia avuto una gioventù veramente poco edificante, nipote del vescovo di Orleans, moglie del marchese de la Croix generale al servizio del re di Spagna, visse presso il vice legato di Avignone, il Cardinale Acquaviva, perduto innamorado di lei. Rimasta vedova, di passaggio a Lione avendo letto il libro «Degli Errori e della Verità» passò dalla incredulità più vieta ai misticismo più marcato. Ospitò Saint Martin, lo introdusse nella società parigina, e presso di lei egli scrisse il suo libro capitale «Tableau Naturel». Si trasformò in veicolo di potenze spirituali, divenendo una guaritrice eccezionale mediante la imposizione delle mani e la recita di preghiere. Possedeva anche il dono della visione. Saint Martin scrisse ch'essa aveva «un'anima ripiena di un vero desiderio» e testimonia delle «sue sensibili manifestazioni».

Involontariamente siamo giunti alla seconda epoca martinista, quella successiva alla morte di Pasqually, epoca in cui i due maggiori discepoli ne divulgheranno le dottrine pur tradendone le tecniche.

Saint Martin, ebbe un notevole successo presso la società di quel tempo ed ebbe numerose amicizie femminili. Furono queste donne iniziate? Gli studiosi — ed Amadou lo prova nel suo volume dedicato a Saint Martin — affermano che «le iniziazioni individuali di S. M. sono una realtà». Nel suo legame — di natura spirituale — egli fu tuttavia condotto sempre da questa regola: «io rimango fermo nella opinione che le donne debbono essere in piccolo numero tra di noi e soprattutto scrupolosamente esaminate». E la ragione? Amadou ce la pone in evidenza: «La donna mi è apparsa migliore dell'uomo, ma l'uomo più vero di una donna».

E il carosello di donne potrebbe cominciare se volessimo elencarle tutte. Presso Willermotz, con l'assistenza di Claudina Teresa (e quella del Fratello), scrive «Degli Errori e della Verità», presso de La Croix e presso la de Lusignan scrive il «Tableau Naturel», le due sue maggiori opere, all'intenzione de la Bourbon scrive l'«Ecce Homo». La signora de Boecklin lo ispira e provoca in lui quella rivoluzione filosofica che sorge dopo la conoscenza delle opere di Boehme ed il suo soggiorno a Strasburgo.

Non possiamo soffermarci oltre. Saint Martin ebbe dalle numerose donne che ha spiritualmente conosciuto ed a cui si è fraternamente legato tutto quell'aiuto e quelle ispirazioni che lo hanno formato maturato e sostenuto in tutta la sua vita. Ne abbiamo nominate alcune, le più note, ad esse dovremmo dedicare pagine e pagine intiere per rievocarle... non lo possiamo fare in questa breve comunicazione. Né forse potremmo mai farlo, ma vorremmo che qualche nostra sorella dedicatesse — traendone sicuro giovamento — molto tempo in queste ricerche sì da avere dei profili fortemente rivelatori.

Tra le amicizie di Saint Martin ricorderemo la più importante, quella con la duchessa di Bourbon, sorella del duca di Chartres, Gran Maestra delle logge femminili della Massoneria francese. Importante dal punto di vista del censo, importante perché qui forse Saint Martin non ha ricevuto nessuna ispirazione se non quella di scrivere per la duchessa il volume ricordato in cui si demitizzano chiaroveggenti, magnetizzatori ed apparizioni astrali.

Ricorderemo che anche l'altro discepolo, Willermotz, fu per qualche tempo occupato con rivelazioni provenienti da un «Agente Incognito» tramite una donna, Maria Luisa de Monspey signora di Valliere, Canonichessa del Capitolo di Remiremont. La «chose» evocata nelle operazioni aveva trovato un mezzo femminile per manifestazioni? Gli studi in corso ce lo diranno perché troppo facilmente si possono trarre illazioni troppo affrettate e troppo partigiane. E dopo questo excursus il periodo intermedio sino a Papus. Le trasmissioni avvengono da uomo a uomo, forse senza cerimonie, forse con un simbolismo limitato, sempre con l'imposizione delle mani.

E la catena iniziatica di Chaboseau, passa per una donna, senza di essa, nulla si sarebbe potuto più trasmettere. Il suo nome Amelia de Boisse-Mortemart.

Il ricordo di questa donna viene da una lettera indirizzata da Jean Chaboseau, figlio di Augustin, a Papus. Poiché essa è il solo documento in nostro possesso, la traduciamo. «Mio padre aveva solo 18 anni ed era solo a Parigi, mio nonno in quell'epoca era di guarnigione a Tarbes, poi a Mans. Mio padre aveva qualche indirizzo di corrispondenti della famiglia, tra questi quello di una anziana signora morta tra il 1928 ed il 1938. Non ho potuto sapere la data esatta dal suo nipote Jean perché è letteralmente terrorizzato quando gli si parla della nonna come avente degli interessi al di fuori del catechismo o della iniziazione di Cristo (questo nipote è un religioso). «Va dunque a trovare questa signora e, musicista coltivato, amava trascorrere i giovedì sera presso di lei. Questa signora si mise in testa di completare la cultura del giovane che per i suoi gusti trovava troppo universitario. Gli fece scoprire per esempio Balzac... e gli fece aprire gli occhi su alcuni filosofi che mio padre teneva in disparte, sino a che poco a poco lo condusse a conoscere gli «illuminati» ed i teosofi della fine del XVII e dei primi del XIX secolo, in particolare Ballanche. Naturalmente gli lesse molti testi di Louis Claude de Saint Martin. Tutto ciò lo ho sentito raccontare spesso da mio padre, ed in modo particolare lo narrò per esteso in una riunione Martinista presso Canudo, riunione protrattasi molto tardi perché gli ascoltatori rimasero incantati dai ricordi evocati a mezza voce in quella atmosfera che tu puoi conoscere e rivivere.

«Un giorno Amelia disse a quest'uomo che esisteva «qualche cosa», una tradizione si era perpetuata individualmente, segretamente o quanto meno discretamente. Successivamente gliene parlò con precisione e lo ricevette nella catena dei Superiori Incogniti.

«Il seguito lo conosci, mio padre studiava medicina, parallelamente all'induismo. Fu all'ospedale parigino della Carità che conobbe Papus...».

Questa iniziazione è di estrema importanza perché come tutti sapete fu dall'incontro tra Chaboseau e Papus che nasce il Martinismo contemporaneo formato dapprima dai soli ricordi di questi due iniziati. Ed è una donna, per mezzo di una femmina, che una tra le più segrete e le più antiche iniziazioni venne trasmessa e — il che è importantissimo — conservata. A questa donna oggi è intitolata una delle più fiorenti logge martiniste.

Non aggiungerò altro, né altri nomi seguiranno a questo elenco, è bene infatti che se le memorie vengano trasmesse, le donne che lavorano oggi tra di noi e quelle che hanno lavorato recentemente siano ricordate da chi ci seguirà... ma questi pochi, pochissimi nomi, queste poche figure che ho

evocato per voi tutti sono il simbolo di quante tra le file del Martinismo e delle società esoteriche, fianco a fianco con gli uomini sorreggendoli, stimolandoli, ispirandoli... hanno contribuito a perpetuare i nostri segreti, i segreti dell'uomo e della donna reintegrati o «riconciliati». A loro tutte vada quindi il nostro saluto ed il nostro omaggio riconoscente.